



# LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193  
n. 47 / domenica 21 ottobre 2018 - XXIX domenica del tempo ordinario (b)

## “Tra voi però non sia così”

Il Vangelo della domenica

Mc 10,35-45

*In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».*

*Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».*

*Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».*

Il Vangelo di questa domenica ci presenta i discepoli che, pur camminando dietro a Gesù, fanno fatica ad accogliere la sua parola che annuncia la forza di un'autorità che serve e che pone l'altro al centro. Un'autorità che libera, non rinfaccia, non si vendica, non aspetta lo sbaglio dell'altro, non approfitta della sua debolezza e non si mette un gradino più su per esigere sottomissione. Un'autorità spiazzante perché sempre pronta a ricominciare daccapo ponendosi in ascolto sincero e libero dell'altro senza rivendicare alcunché. Chi tra di noi crede davvero che è meglio per lui servire che essere servito? Lo sperimentiamo ogni giorno nelle nostre relazioni coniugali, genitoriali, professionali e sociali. Quanto abbiamo preso sul serio quel «Tra voi però non è così»? Su questo si gioca la nostra differenza cristiana. Soprattutto in questo nostro tempo così complesso nel quale siamo chiamati a riflettere seriamente che cosa significhi vivere la radicalità evangelica senza annacquarela con le nostre volontà di pancia che generano indifferenze, paure e politiche di chiusura e di respingimento. Siamo chiamati tutti a non aver paura di questa logica evangelica così disorientante, ma ad avvicinarci nuovamente a Gesù per imparare da Lui. La resistenza dei discepoli alla logica del servizio (diakonia) avviene significativamente subito dopo il terzo annuncio della passione, morte e risurrezione di Gesù (Mc 10,32-34). Questo annuncio è troppo duro per quegli uomini ancora troppo affascinati



dalla ricerca e dalla conquista di un primo posto da cui poter emergere e dominare sugli altri. È una logica così paradossale: com'è possibile essere grandi facendosi servi? Che significa accogliere l'altro prendendolo sul serio nella sua differenza senza atteggiamenti difensivi? Dentro questo impervio sentiero il nostro sguardo si apre sul mistero del dono del Figlio dell'uomo e sul mistero di Colui che «non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». Gesù non lo dice solamente, ma lo fa vedere con i suoi gesti e con la sua infinita pazienza di ricominciare a insegnare ai suoi senza rinfacciare la loro arroganza e la loro durezza di cuore. Già la prima lettura, tratta dal Deutero – Isaia, ci aveva tratteggiato il volto di questo umile Servo che attraverso l'esperienza della sofferenza e del disprezzo aveva indicato il cammino della vita agli uomini e alle donne di ogni epoca. Dio rivela tutta la sua solidarietà con l'umanità attraverso questo «uomo dei dolori» la cui esistenza appare così assurda perché segnata da una sofferenza troppo grande e profonda.

Attraverso uno sguardo profetico ci viene rivelato il progetto del nostro Dio che non preserva il suo servo dalla prova, ma si pone accanto a lui condividendo quella sofferenza, assumendola fino al punto di porla nell'orizzonte di un disegno di salvezza. La sofferenza del servo, occorre ben capire, non viene da Dio, ma dalla violenza inaudita degli uomini, dalle varie forme di ingiustizia e dal loro peccato. È la forza dirompente della misericordia divina che, in un modo a noi incomprensibile, riesce a trasformare le ferite in feritoie, la croce in «trono di grazia». Gesù si identifica con questa figura di Servo, ma i suoi discepoli non capiscono. La domanda dei figli di Zebedeo, rivela quale è la logica che li muove dentro: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Ed è proprio Giovanni, il discepolo preferito, il più spirituale, insieme al fratello, a chiedere di occupare il primo posto, e gli altri dieci compagni immediatamente si ribellano, forse perché anticipati dalla loro richiesta. Vi è il rifiuto della logica della croce, la paura, si potrebbe dire, di guardare in faccia quella realtà umanamente scandalosa e incomprensibile. Con le immagini del calice e del battesimo, simboli entrambi della passione e morte di Gesù, il Maestro vuol far loro capire che prendere parte alla sua gloria è possibile solo condividendo come lui l'esperienza della pasqua. Imboccando il cammino di umiliazione e di morte Gesù mostra la sua piena condivisione della realtà umana. Questa è la gloria di Dio, questa è la luce che il servo vedrà: una misericordia così grande che attraverso il dono totale di sé vince le tenebre del male dal di dentro. È la porta stretta del Regno, è la dinamica dell'amore senza misura. Un amore non generico o indeterminato, ma vissuto giorno dopo giorno nella logica evangelica del servizio. Ci vengono in mente le parole di sant'Oscar Romero: «E' molto facile essere servitori della Parola senza dar fastidio al mondo, una Parola molto spiritualista, senza impegno con la storia, che può risuonare in qualunque parte del mondo, perché

non è di alcuna parte del mondo: una Parola così non crea problemi, non genera conflitti. Ciò che genera i conflitti, le persecuzioni, ciò che segna la Chiesa autentica, è quando la Parola bruciante, come quella dei profeti, annuncia al popolo le meraviglie di Dio, perché vi creda e le adori, e denuncia i peccati degli uomini che si oppongono al Regno di Dio, perché li estirpino dai loro cuori, dalle loro società, dalle loro leggi, dai loro organismi che opprimono, che imprigionano, che calpestanto i diritti di Dio e dell'umanità».

Impariamo il coraggio di avere più coraggio nell'osare la radicalità evangelica del «tra voi non è così...» rifiutando con determinazione la logica del potere, del dominio, della prevaricazione o delle sottili manovre di emarginazione. Non nelle buone intenzioni, ma nei gesti di ogni giorno. [ ]

## PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE Piazza San Pietro Mercoledì, 17 ottobre 2018

### Catechesi sui Comandamenti, 10/B: «Non uccidere» secondo Gesù

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*



Oggi vorrei proseguire la catechesi sulla Quinta Parola del Decalogo, «Non uccidere». Abbiamo già sottolineato come questo comandamento riveli che agli occhi di Dio la vita umana è preziosa, sacra ed inviolabile. Nessuno

può disprezzare la vita altrui o la propria; l'uomo infatti, porta in sé l'immagine di Dio ed è oggetto del suo amore infinito, qualunque sia la condizione in cui è stato chiamato all'esistenza.

Nel brano del Vangelo che abbiamo ascoltato poco fa, Gesù ci rivela di questo comandamento un senso ancora più profondo. Egli afferma che, davanti al tribunale di Dio, anche l'ira contro un fratello è una forma di omicidio. Per questo l'Apostolo Giovanni scriverà: «Chiunque odia il proprio fratello è omicida» (1 Gv 3,15). Ma Gesù non si ferma a questo, e nella stessa logica aggiunge che anche l'insulto e il disprezzo possono uccidere. E noi siamo abituati a insultare, è vero. E ci viene un insulto come se fosse un respiro. E Gesù ci dice: «Fermati, perché l'insulto fa male, uccide». Il disprezzo. «Ma io... questa gente, questo lo disprezzo». E questa è una forma per uccidere la dignità di una persona. E bello sarebbe che questo insegnamento di Gesù entrasse nella mente e nel cuore, e ognuno di noi dicesse: «Non insulterò mai nessuno». Sarebbe un bel proposito, perché Gesù ci dice: «Guarda, se tu disprezzi, se tu insulti, se tu odi, questo è omicidio».

Nessun codice umano equipara atti così differenti assegnando loro lo stesso grado di giudizio. E coerentemente Gesù invita addirittura a interrompere l'offerta del sacrificio nel tempio se ci si ricorda che un fratello è offeso nei nostri confronti, per andare a cercarlo e riconciliarsi con lui. Anche noi, quando andiamo alla Messa, dovremmo avere questo atteggiamento di riconciliazione con le persone con le quali abbiamo avuto dei problemi. Anche se abbiamo pensato male di loro, li abbiamo insultati. Ma tante volte, mentre aspettiamo che venga il sacerdote a dire la Messa, si chiacchiera un po' e si parla male degli altri. Ma questo non si può fare. Pensiamo alla gravità dell'insulto, del disprezzo, dell'odio: Gesù li mette sulla linea dell'uccisione.

Che cosa intende dire Gesù, estendendo fino a questo punto il campo della Quinta Parola? L'uomo ha una vita nobile, molto sensibile, e possiede un *io* recondito non meno importante del suo essere fisico. Infatti, per offendere l'innocenza di un bambino basta una frase inopportuna. Per ferire

una donna può bastare un gesto di freddezza. Per spezzare il cuore di un giovane è sufficiente negargli la fiducia. Per anientare un uomo basta ignorarlo. L'indifferenza uccide. È come dire all'altra persona: «Tu sei un morto per me», perché tu l'hai ucciso nel tuo cuore. Non amare è il primo passo per uccidere; e *non uccidere* è il primo passo per amare.

Nella Bibbia, all'inizio, si legge quella frase terribile uscita dalla bocca del primo omicida, Caino, dopo che il Signore gli chiede dove sia suo fratello. Caino risponde: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gen 4,9).[1] Così parlano gli assassini: «non mi riguarda», «sono fatti tuoi», e cose simili. Proviamo a rispondere a questa domanda: siamo noi i custodi dei nostri fratelli? Sì che lo siamo! Siamo custodi gli uni degli altri! E questa è la strada della vita, è la strada della non uccisione.

La vita umana ha bisogno di amore. E qual è l'amore autentico? È quello che Cristo ci ha mostrato, cioè la misericordia. L'amore di cui non possiamo fare a meno è quello che perdona, che accoglie chi ci ha fatto del male. Nessuno di noi può sopravvivere senza misericordia, tutti abbiamo bisogno del perdono. Quindi, se uccidere significa distruggere, sopprimere, eliminare qualcuno, allora *non uccidere* vorrà dire curare, valorizzare, includere. E anche perdonare.

Nessuno si può illudere pensando: «Sono a posto perché non faccio niente di male». Un minerale o una pianta hanno questo tipo di esistenza, invece un uomo no. Una persona - un uomo o una donna - no. A un uomo o a una donna è richiesto di più. C'è del bene da fare, preparato per ognuno di noi, ciascuno il suo, che ci rende noi stessi fino in fondo. «Non uccidere» è un appello all'amore e alla misericordia, è una chiamata a vivere secondo il Signore Gesù, che ha dato la vita per noi e per noi è risorto. Una volta abbiamo ripetuto tutti insieme, qui in Piazza, una frase di un Santo su questo. Forse ci aiuterà: «Non fare del male è cosa buona. Ma non fare del bene non è buono». Sempre dobbiamo fare del bene. Andare oltre.

Lui, il Signore, che incarnandosi ha santificato la nostra esistenza; Lui, che col suo sangue l'ha resa inestimabile; Lui, «l'autore della vita» (At 3,15), grazie al quale ognuno è un regalo del Padre. In Lui, nel suo amore più forte della morte, e per la potenza dello Spirito che il Padre ci dona, possiamo accogliere la Parola «Non uccidere» come l'appello più importante ed essenziale: cioè non uccidere significa una chiamata all'amore.

*Francesco*

## I nuovi Santi proclamati dal Papa

*Ecco un breve profilo biografico dei sette beati che papa Francesco ha canonizzato il 14 ottobre.*



### Paolo VI (1897-1978)

Giovanni Battista Montini nacque a Concesio (Brescia) nel 1897. Ordinato sacerdote nel 1920, proseguì gli studi a Roma, ricoprendo incarichi nella diplomazia della Santa Sede. Divenuto Sostituto della Segreteria di Stato nel 1937, durante la seconda guerra mondiale, si occupò della ricerca dei dispersi e dell'assistenza ai perseguitati. Nel 1952 fu nominato Pro-Segretario di Stato e nel 1955 Arcivescovo di Milano, diocesi in cui curò particolarmente i lontani e gli emarginati. Nel 1958 venne creato Cardinale da Giovanni XXIII. Eletto Pontefice il 21 giugno 1963 con il nome di Paolo VI, proseguì e concluse il Concilio Vaticano II. Guidò la Chiesa al dialogo con la modernità

e la mantenne unita nella crisi postconciliare. Emanò 7 encicliche e molte esortazioni apostoliche. Si spese per l'annuncio del Vangelo, testimoniando con passione l'amore al Signore e alla Chiesa. Morì a Castel Gandolfo il 6 agosto 1978. Papa Francesco l'ha beatificato il 19 ottobre 2014.

#### **Oscar Arnulfo Romero Galdámez (1917-1980)**

Nacque a Ciudad Barrios di El Salvador il 15 marzo 1917 da una famiglia modesta. A 12 anni lavorò presso un falegname. Nel 1930 entrò nel seminario minore di San Miguel. Nel 1943 conseguì la licenza in teologia presso l'Università Gregoriana. Ordinato sacerdote, tornò in patria e si dedicò con passione all'attività pastorale come parroco. In seguito fu nominato direttore del Seminario di San Salvador, Segretario della Conferenza Episcopale di San Salvador e Segretario Esecutivo del CEDAC. Nel 1970, eletto Vescovo ausiliario di San Salvador, si dedicò alla difesa dei poveri. Dal 1974 divenne Vescovo di Santiago de Maria e dal 1977 Arcivescovo di San Salvador, in piena repressione sociale e politica. Il 24 marzo 1980 venne ucciso mentre celebrava la Messa tra i malati dell'ospedale. Fu beatificato nel 2015 a San Salvador.

#### **Francesco Spinelli (1853-1913)**

Nacque a Milano il 14 aprile 1853 e fu ordinato sacerdote il 17 ottobre 1875 a Bergamo dove, il 15 dicembre 1882, diede origine, con Caterina Comensoli, alla prima comunità di Suore Adoratrici. Gravi prove, vissute con fede eroica, indiscussa obbedienza e perdono cordiale, lo costrinsero a lasciare Bergamo. Accolto nel clero di Cremona dal Vescovo Mons. Geremia Bonomelli, a Rivolta d'Adda continuò l'Istituto delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento, il cui scopo è "attingere l'accesa carità dall'Eucaristia celebrata e adorata per riversarla sui più poveri fra i fratelli". Egli per primo spese la sua vita in ginocchio davanti all'Eucaristia e davanti ai fratelli, in cui riconobbe la presenza di Gesù da amare e servire con amore incondizionato. Morì il 6 febbraio 1913 a Rivolta d'Adda (CR). Fu proclamato beato da Giovanni Paolo II il 21 giugno 1992, nel santuario mariano di Caravaggio.

#### **Vincenzo Romano (1751-1831)**

Nacque nel 1751 a Torre del Greco (Napoli) e qui trascorse tutta la sua vita, santificandosi nel ministero sacerdotale e nell'esercizio delle funzioni di parroco, nella locale parrocchia di Santa Croce. Fu saggio educatore di schiere di giovani, diversi dei quali avviò al sacerdozio. Inoltre, si distinse come solerte evangelizzatore della popolazione rurale, misericordioso soccorritore dei poveri e degli ammalati, zelante ministro del culto liturgico e della celebrazione dei sacramenti, fervente annunciatore della Parola di Dio. A seguito della rovinosa eruzione del Vesuvio che distrusse la chiesa parrocchiale e gran parte della cittadina (1794), il beato divenne l'anima della rinascita materiale e spirituale di Torre del Greco. Riedificata ancor più bella la chiesa di Santa Croce, ricco di meriti e circondato da vasta fama di santità, si addormentò nel Signore il 20 dicembre 1831. Fu beatificato da Papa Paolo VI nel 1963.

#### **Caterina Kasper (1820-1898)**

Nacque il 26 maggio 1820 a Dernbach, Germania, da famiglia contadina. Scelse la vita religiosa e aprì la prima casa per i poveri del paese nel 1848. Le suore da lei fondate si chiamarono "Povere Ancelle di Gesù Cristo". La loro diffusione rapida cominciò nel 1859 in Olanda. Il Decreto di Lode pontificio fu concesso il 9 marzo 1860. L'approvazione della Santa Sede porta la data del 20 maggio 1870. Nel 1868 le suore raggiunsero gli Stati Uniti: a Chicago venne loro affidato un orfanotrofio e l'ospedale San Giuseppe. A Londra andarono per aiutare gli immigrati tedeschi. Poi, le suore raggiunsero l'India, il Brasile e il Messico, dove aprirono asili e scuole. Caterina Kasper, colpita da infarto, morì

il 2 febbraio 1898. Papa Paolo VI proclamò beata Caterina il 16 aprile 1978, definendola donna "tutta fede e forza d'animo". Senza alcun mezzo e cultura, era riuscita a dar vita a una grande opera di evangelizzazione e di promozione sociale.

#### **Nazaria Ignazia March Mesa (1889-1943)**

Nacque in Spagna il 10 gennaio del 1889. La vigilia della Prima comunione sentì la chiamata dal Signore: «Nazaria, seguimi». Rispose: «Ti seguirò, Signore, il più da vicino che una creatura possa fare». Dotata di grandi qualità, diede vita con le sue compagne alle "Missionarie Nascoste". Nel 1906 si trasferì con la famiglia in Messico, dove entrò a far parte delle Sorelle degli Anziani Abbandonati. Anni dopo approdò a Oruro. Qui si sentì chiamata a una nuova vita missionaria, votata all'evangelizzazione, all'impegno per l'unità della Chiesa e all'estensione del Regno di Cristo. Nel 1925 fondò le Missionarie Crociate della Chiesa. «Questo è il nostro spirito: battagliero, fedele, coraggioso, tutto amore, amore soprattutto a Cristo ed in Cristo a tutti. Darsi ai poveri, incoraggiare i tristi, dare la mano a chi è caduto, insegnare alle figlie del popolo, condividere il pane con lui. Dare la vita ed essere tutto per Cristo, la Chiesa, le anime». Morì a Buenos Aires il 6 luglio 1943. I suoi resti riposano ad Oruro. Fu beatificata da Giovanni Paolo II a Roma il 27 settembre 1992.

#### **Nunzio Sulprizio (1817-1836)**

Nacque a Pescosansonesco, in Abruzzo, il 13 aprile del 1817. Orfano in tenera età, fu affidato alla nonna materna. Da lei apprese l'arte della preghiera e le verità profonde della fede. A nove anni rimase nuovamente solo. Venne così affidato a uno zio materno, fabbro, burbero e violento. In bottega, tra i maltrattamenti dello zio, iniziarono anche le sofferenze fisiche: si ammalò gravemente di osteosarcoma e fu mandato a Napoli all'Ospedale degli Incurabili. Uno zio paterno lo raccomandò al colonnello Felice Wochinger, che lo prese con sé e ne ebbe cura come un vero papà. Il ricovero durò 21 mesi. Sofferente tra i sofferenti, portava sollievo e aiuto. Fu dichiarato malato incurabile. Aggravatosi e costretto a letto, a 19 anni, il 5 maggio del 1836, morì. Tutta dedicata a Dio, la vita di questo giovane fu segnata da due grandi amori: "l'Eucaristia e la Madonna". [ ]

## **GRUPPO FAMIGLIE GIOVANI IN PARROCCHIA**

**Domenica 28 ottobre** don Fabio invita le famiglie della parrocchia a un pranzo e un pomeriggio insieme in oratorio alla luce delle parole di papa Francesco: *"La famiglia oggi è disprezzata, è maltrattata, e quello che ci è chiesto è di riconoscere quanto è bello, vero e buono formare una famiglia, essere famiglia oggi; quanto è indispensabile questo per la vita del mondo, per il futuro dell'umanità. (Parole rivolte ai vescovi il 20 febbraio 2014 durante un incontro sul tema della famiglia)"*.

**Ci troviamo alle ore 11.00 per la messa e alle 12.15 in oratorio per il pranzo. Seguirà intervento di don Gianluigi Corti. Informazioni per il pranzo contattare Carla 338 1593883.**

**GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2018**

**21 ottobre**

**92ma GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2018.**

Tema: «I giovani e la fede». Per essere missionari /e bisogna sempre e in ogni modo avere un cuore giovane.

Corsi di preparazione al Matrimonio

## CALENDARIO LITURGICO / dal 21 al 28 ottobre 2018

data	ora	appuntamenti - intenzioni s. messe
<p><b>21 OTTOBRE</b> <b>DOMENICA</b></p> <p style="text-align: center;"><i>GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE</i></p> <p><b>XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</b></p>	<p>8.00 8.30 11.00</p> <p>16.30 / 17.30</p> <p>17.00 17.30 18.00</p>	<p>lodi</p> <p>s. messa / def. Angelo</p> <p>s. messa / def. Iazzi Francesca e Tino</p> <p>confessioni</p> <p>esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica</p> <p>canto del vespro e benedizione eucaristica</p> <p>s. messa / def. Ricotti Eugenio e Faravelli Lina</p>
<p><b>22 OTTOBRE</b> <b>LUNEDI'</b></p> <p><i>Dedicazione della chiesa parr. di S. Maria in Betlem S. Giovanni Paolo II papa</i></p>	<p>7.55 8.30</p> <p>16.00 16.30</p>	<p>ufficio di lettura lodi</p> <p>s. messa / def. Pedrazzini Ida</p> <p>esposizione santissimo sacramento rosario</p> <p>recita dei vespri</p>
<p><b>23 OTTOBRE</b> <b>MARTEDI'</b></p> <p><b>OGGI INIZIA LA NOVENA DEI DEFUNTI</b></p> <p><i>S. Giovanni da Capestrano</i></p>	<p>7.55 8.30 17.00 17.30 <b>18.00</b></p>	<p>ufficio di lettura lodi</p> <p>s. messa / def. Ginetta e Carlo</p> <p>esposizione santissimo sacramento rosario / possibilità confessioni</p> <p>recita dei vespri</p> <p><b>s. messa / novena dei defunti</b></p>
<p><b>24 OTTOBRE</b> <b>MERCOLEDI'</b></p> <p><i>S. Antonio Maria Claret</i></p>	<p>7.55 8.30 17.00 17.30 <b>18.00</b></p>	<p>ufficio di lettura lodi</p> <p>s. messa / intenzione offerente</p> <p>esposizione santissimo sacramento rosario / possibilità confessioni</p> <p>recita dei vespri</p> <p><b>s. messa / novena dei defunti</b></p>
<p><b>25 OTTOBRE</b> <b>GIOVEDI'</b></p> <p><i>S. Crispino</i></p>	<p>7.55 8.30 17.00 17.30 <b>18.00</b></p>	<p>ufficio di lettura lodi</p> <p>s. messa / def. fam, Ferrari e Ardizzi</p> <p>esposizione santissimo sacramento rosario / possibilità confessioni</p> <p>recita dei vespri</p> <p><b>s. messa / novena dei defunti</b></p>
<p><b>26 OTTOBRE</b> <b>VENERDI'</b></p> <p><i>Ss. Luciano e Marciano</i></p>	<p>7.55 8.30 17.00 17.30 <b>18.00</b></p>	<p>ufficio di lettura lodi</p> <p>s. messa / def. Angelina</p> <p>esposizione santissimo sacramento rosario / possibilità confessioni</p> <p>recita dei vespri</p> <p><b>s. messa / novena dei defunti</b></p>
<p><b>27 OTTOBRE</b> <b>SABATO</b></p> <p><i>S. Evaristo</i></p>	<p>7.55 8.30</p> <p>16.30 / 17.30</p> <p>17.00 17.30 <b>18.00</b></p>	<p>ufficio delle letture e lodi</p> <p>s. messa / def. Adele</p> <p>confessioni</p> <p>rosario</p> <p>recita dei vespri</p> <p><b>s. messa / novena dei defunti</b></p>
<p><b>28 OTTOBRE</b> <b>DOMENICA</b></p> <p><i>Ss. Simone e Giuda apostoli</i></p> <p><b>XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</b></p>	<p>8.00 8.30 11.00</p> <p>16.30 / 17.30</p> <p>17.00 17.30 <b>18.00</b></p>	<p>lodi</p> <p>s. messa / def. Placido e Regina / Cerutti Guido</p> <p>s. messa / def. fam. Fico Giuseppe e Luisa</p> <p>confessioni</p> <p>esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica</p> <p>canto del vespro e benedizione eucaristica</p> <p><b>s. messa / novena dei defunti</b></p>